

# IVG

## Ristoratori e baristi anti-Dpcm, anche in Valbormida la protesta: “Sciopereremo andando a lavorare”

di **Giorgia Scalise**

13 Gennaio 2021 - 15:44



**Cairo M.tte/Altare.** Ristoranti, pub e bar, tre delle categorie più colpite dalle restrizioni del Covid-19, hanno deciso di dire basta. In tutta Italia, infatti, venerdì 15 gennaio è programmata la protesta intitolata **#IoAprilo1501** che invita le attività a non abbassare la serranda dopo le 18:00, nonostante il divieto del Dpcm. Nel savonese, dopo le adesioni di **Celle Ligure**, anche la Valbormida, dove alcuni locali parteciperanno alla “**disobbedienza civile e gentile**” e **rimarranno aperti anche la sera.**

“Questa protesta per me rappresenta uno sciopero ma, al contrario degli altri lavoratori, noi **sciopereremo andando a lavorare** - commenta Donatella Perria, titolare del Be Pub di Cairo - **Correrò il rischio di essere sanzionata** (la multa prevista è di 280 euro, se pagata entro 5 giorni, altrimenti 400 € ndr) **per ottenere i diritti per la mia categoria.** In passato quante volte si è lottato per conquistare i propri diritti e questa è la nostra battaglia. In Italia siamo in tanti, hanno già aderito circa 50mila attività, mi auspico che a Cairo ci fossero più adesioni perché, se riusciremo ad ottenere ciò che ci spetta, i

benefici saranno di tutti”.

Il suo, un locale aperto solo la sera e che quindi in questi ultimi mesi ha dovuto andare avanti di soli asporto e consegne a domicilio: “Impossibile continuare così, le previsioni stimano la riapertura in estate: è come dirci di chiudere definitivamente - dichiara Donatella con tanta rabbia e preoccupazione - **Mio figlio ha il diritto di avere un futuro così come i figli degli operai o impiegati**”.

E poi sottolinea: “Nonostante la nostra chiusura, i dati non sono migliorati e gli assembramenti si sono svolti in altri luoghi, come i supermercati. **Il risultato delle restrizioni non è stato altro che togliere del lavoro**”.

Battaglia condivisa anche da Francesco Nardo, proprietario del ristorante cairese Bunker. “Venerdì sarò aperto per l’asporto, come tutte le sere, e non negherò il posto a sedere a coloro che vorranno mangiare una pizza - afferma - **Non solo quale sarà la risposta dei cairese, ma in ogni caso è un segnale che vogliamo lanciare**. Prenderò tutte le precauzioni che prendo a pranzo: sanificazione, distanza e ingressi contingentati”.

“La data della nostra riapertura sembra sempre più lontana - aggiunge - non ci sono segnali positivi, **non vediamo un futuro**. In un anno siamo stati chiusi per 5 mesi, come possiamo farcela a pagare le spese? Anche facendo solo asporto, che in una cittadina come Cairo funziona poco, le utenze e gli affitti arrivano ogni mese, è uno strazio. Abbiamo investito nelle nostre attività, abbiamo affrontato una crisi che perdura da anni e ora non so proprio come faremo ad andare avanti” dice con rammarico Francesco.

Ma non solo Cairo Montenotte, ad aderire alla protesta anche l’Antico Caffè Bruna di **Altare**. “Stiamo lottando per riprenderci i nostri diritti da cittadini onesti - spiega il titolare Omar Pansera - Potremo andare avanti solo con il nostro lavoro che amiamo, non con i miseri ristori del Governo. **Non intendiamo andare contro la legge, ma bensì lavorare tutelati dalla Costituzione**”.

Una battaglia che Omar vuole condividere anche con i colleghi: “Oggi passerò dalle altre attività per spiegare il progetto e chiedere la loro adesione. Siamo tutti sulla stessa barca. Noi baristi e ristoratori dobbiamo essere uniti, ma sul serio, perché **uniti si vince**” conclude.